

La cultura del popolo Kankuamo fu sul punto di scomparire del tutto nel XX secolo. Nonostante tutto, negli anni ottanta gli anziani lanciarono un appello per la ricostruzione culturale, dando inizio a un processo difficile e complesso di rivitalizzazione dell'identità indigena. Così, nel 1993 riuscirono a celebrare il loro Primo Congresso in cui stabilirono di lottare per il consolidamento delle loro istituzioni tradizionali e per la permanenza nel territorio. Attualmente, il popolo Kuankamo continua ad essere in pericolo esigendo, da parte dei gruppi armati, il rispetto della sua neutralità rispetto alla guerra che insanguina la Colombia.

Il genocidio del popolo Kankuamo: i guardiani delle Ande

Per [Selvas.org](http://selvas.org) il dossier di [Mailer Mattié](#) - 1/07/2005

Versione italiana di [Loredana Stefanelli](#), revisione [Daniela Cabrera](#) - di [Traduttori per la Pace](#)
foto tratte da <http://www.lasc.ie/index.html> - LatinAmerican Solidaridary Centre



Nella foto: "Ritualità Kankuamo"

In Colombia vivono 84 popoli indigeni la cui popolazione ammonta a un milione di persone, ossia il 2% degli abitanti del paese. Nella Sierra Nevada di Santa Marta, sulla cordigliera delle Ande, vivono quattro di questi popoli: i Wiwa o Azario, gli Ika o Arhuaco, i Kaggaba o Kogui e i Kankuamo, in totale circa 50 milioni di persone. Il popolo Kankuamo è costituito da 1162 famiglie, approssimativamente 7500 persone organizzate in 12 comunità.(1)

Gli Arhuaco vivono nella parte superiore della Sierra, più in basso vivono i Kogui, nella zona centrale i Wiwa e nella zona inferiore i Kankuamo. Il territorio Kankuamo ha la particolarità di essere posizionato proprio all'incrocio tra i Dipartimenti di Cesar, Magdalena e la Guajira. Secondo la

visione del mondo condivisa dai quattro popoli, la Sierra è il cuore del mondo per cui i rapporti tra le sue comunità devono essere armonici ed equilibrati, come se si trattasse dei quattro piedi di un grande tavolo. Mantenere l'armonia con il mondo circostante e tra di loro è considerato un mandato divino. Devono prendersi cura della Sierra. Se una delle gambe del tavolo scomparisse, lo squilibrio creatosi porterebbe un grande disordine per l'umanità intera.

Senza dubbio, fin dall'epoca della colonizzazione spagnola questi popoli sono riusciti a sopravvivere a moltissime minacce di estinzione: religiose, economiche e politiche. La stessa cultura del popolo Kankuamo fu sul punto di scomparire del tutto nel XX secolo. Nonostante tutto, negli anni ottanta gli anziani lanciarono un appello per la ricostruzione culturale, dando inizio a un processo difficile e complesso di rivitalizzazione dell'identità indigena. Così, nel 1993 riuscirono a celebrare il loro Primo Congresso in cui stabilirono di lottare per il consolidamento delle loro istituzioni tradizionali e per la permanenza nel territorio. (2)

Gli anziani recuperarono i riti e i racconti; le donne, le antiche tecniche di tessitura e i giovani rivalutarono gli abiti e la musica tradizionale. Anche i luoghi sacri furono recuperati e si stabilì la loro autorità.(3) Tuttavia il processo di legalizzazione della loro area di riserva durò anni. Grazie alla pressione internazionale, alla fine lo Stato approvò la legalizzazione nel 2003. Naturalmente, il popolo Kankuamo è un simbolo di resistenza per tutti i popoli indigeni dell'America. La loro lotta continua in condizioni sempre più avverse. Di fatto, il fattore che minaccia maggiormente la loro esistenza è l'invasione del territorio da parte di elementi armati che tengono vivo il conflitto politico colombiano.

La violenza entra in scena

In effetti, negli ultimi anni, il conflitto armato in Colombia è diventato una grave minaccia per i popoli indigeni. I loro territori sono luoghi strategici dal punto di vista militare ed economico, per cui diversi gruppi armati se ne disputano il controllo. (4) In realtà, il 35% della popolazione indigena sopravvive sopportando minacce e omicidi, limitazioni nell'approvvigionamento di alimenti e medicine e mancanza di libertà di movimento e di assistenza umanitaria. (5) Si verifica, quindi, una violazione permanente dei loro diritti, garantiti dalla Costituzione e dalle leggi internazionali.

Indubbiamente, la regione della Sierra Nevada di Santa Maria ha rappresentato uno scenario particolare di questa situazione. I popoli che vi abitano sono coinvolti nella lotta armata, essendo il popolo Kankuamo il principale obiettivo dei gruppi armati. Negli anni ottanta vi comparvero i gruppi guerriglieri FARC e ELN. Poco dopo, alcuni latifondisti della zona formarono gruppi di autodifesa. Alla fine degli anni novanta, i paramilitari delle Autodifese Unite della Colombia (AUC) riuscirono a ottenere una presenza significativa soprattutto nel territorio Kankuamo, esercitando il controllo sui movimenti umani e sull'ingresso degli alimenti. (6) Dal 2003 questo controllo è totale. Sicuramente, la lotta tra i diversi gruppi armati sta diventando una costante e, contemporaneamente, dichiarano guerra alle comunità indigene.

In effetti, la presenza indigena risulta scomoda per gli interessi militari, economici e politici della guerra in Colombia. Resistono senza tregua per salvaguardare la loro cultura e i loro territori. Ovviamente, ci sono state serie conseguenze. La presenza dei gruppi armati ha destabilizzato completamente la vita degli abitanti della Sierra a un punto tale che una linea immaginaria, chiamata la "linea nera" divide la regione abitata dai Kankuamo sotto il controllo paramilitare dalla parte alta dove la guerriglia è ancora in atto. Attraversare quella linea significa correre il rischio di essere ucciso. Di conseguenza, gli Arhuaco, i Koguis e i Wiza non sono liberi di muoversi verso l'area inferiore della Sierra, altrimenti sarebbero sospettati di collaborazione con la guerriglia. A loro volta i Kankuamo non possono uscire dal loro territorio perché corrono il rischio di essere accusati dalle AUC di informare e armare i guerriglieri.(7)



Omicidi e trasferimenti

La maggior parte dei popoli indigeni colombiani non arriva alla cifra di venti mila persone, gli altri hanno una popolazione che va da mille a duecento abitanti. (8) La violenza armata li coinvolge un po' tutti, soprattutto quelli che vivono nelle regioni di Cauca, Putumayo, Urabá, Chocó e Sierra Nevada di Santa Maria.

Ad esempio, tra settembre del 2000 e marzo del 2001 solo nel Dipartimento di Cauca sono stati uccisi 120 indigeni. (9)

A partire dagli anni novanta, anche il popolo Kankuamo è stato permanentemente vittima di questa violenza. In base ai dati forniti dalla Organizzazione Nazionale Indigena della Colombia (ONIC), (10) tra il 1993 e il 2003 sono stati uccisi 166 indigeni. L'escalation di omicidi è stata continua, il che indica il livello di permissività, impunità e indifferenza delle autorità. Quindi, mentre nel 1993 furono assassinate 3 persone, nel 2003 gli omicidi furono 55. Il 66% di questi omicidi è attribuito alle AUC, il 20% ai gruppi guerriglieri, il 2% alla forza pubblica e il resto a sconosciuti.

Nel 2004 la violenza non si è placata ma è stata anzi diretta soprattutto verso i leader e i dirigenti Kankuamo. Il 3 agosto fu assassinato Freddy Arias mentre usciva dalla Casa Indigena della città di Valledupar. Coordinatore dei Diritti Umani della Organizzazione Indigena Kankuamo (OIK), era figlio di Salomón Arias, medico tradizionale e leader del processo di rivitalizzazione culturale, assassinato dai paramilitari nel 2001. Era inoltre fratello di Jaime Arias, Cabildo Mayor (consiglio di comunità) dei Kankuamo. In luglio Freddy Arias aveva partecipato alla Seconda Tavola Nazionale per la Pace e per i Diritti Umani Indigeni, dove aveva denunciato, di fronte al rappresentante dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), i crimini commessi contro il suo popolo. E' necessario segnalare che in quell'occasione la Tavola difese la posizione di rifiutare come processo di pace le conversazioni tenute tra il governo e le AUC. Due mesi dopo, il 3 ottobre, fu assassinato un altro leader Kankuamo, Víctor Hugo Arias. Era stato sequestrato dal Rifugio di Atánquez, apparentemente da un gruppo armato non identificato.

I membri del popolo Kankuamo vengono assassinati perché difendono il loro territorio e la loro cultura. Nello stesso modo vengono accusati di complicità con la guerriglia perché denunciano permanentemente l'impunità con la quale i paramilitari agiscono nella regione. E per finire vengono

accusati per il semplice fatto che due su tre Kankuamo portano il cognome Arias. (11) Si tratta di una vendetta contro i parenti di Tito Arias, appartenente a un gruppo delle FARC che uccise il figlio di un famoso latifondista della zona.

D'altra parte, il terrore e le minacce a cui sono sottoposte, hanno spinto molte famiglie Kankuamo a trasferirsi. Ad esempio nel maggio del 2000 si verificò lo spostamento massiccio di 300 famiglie, in tutto 1500 persone. Due anni dopo, altre 60 famiglie abbandonarono il territorio. (12) Fuggivano dai massacri e dagli omicidi selettivi condotti dai paramilitari e dal reclutamento forzato dei giovani da parte della guerriglia. Fuggivano inoltre dal blocco degli alimenti e delle medicine e dal controllo a cui erano sottoposti per entrare e uscire dalla zona. Oggi giorno è una delle comunità col maggior numero di persone trasferitesi in Colombia, approssimativamente il 25% della popolazione totale. Il 62% sono giovani e bambini, il 52% sono donne. Si dirigono verso Valledupar, Bogotá o zone al confine con il Venezuela, vittime dell'abbandono da parte delle autorità e dello sfruttamento lavorativo e sessuale.(13)

Quindi, il dramma che affligge il popolo Kankuamo, produce uno squilibrio nell'intero tessuto sociale. Diminuendo il controllo di questa comunità sul proprio territorio, si vuole distruggere il progetto di ricostruzione culturale. In generale, si deteriorano le loro condizioni di vita, la loro identità e la loro dignità umana.(14) L'abbandono del territorio implica la perdita dei referenti materiali, spirituali e sociali. Si limitano al massimo la loro autonomia e la loro libertà nel decidere le proprie forme di esistenza. Coloro che fuggono vengono indicati come codardi e quelli che rimangono sono considerati complici dei gruppi armati. Alla crisi di identità si affianca la coscienza di essere di fronte alla propria estinzione, a un etnocidio.



Nella foto aerea la valle del fiume Cauca

Difesa e protezione

La risposta dello Stato di fronte alla crisi vissuta dai popoli indigeni colombiani è, senza dubbio, assolutamente insufficiente. Poco più di una decina di funzionari pubblici ascoltano le richieste di un milione di indigeni, dieci milioni di afrocolombiani, trentamila raizales (etnia colombiana) e tremila gitani del popolo Rumí, in condizioni esigue. Sono sicuramente oggetto di emarginazione e di disonore. I diversi interessi dei gruppi armati, dal canto loro, limitano l'azione della giustizia e dello Stato di Diritto, il che si traduce nell'impunità del crimine. Ad esempio, nessuno degli omicidi commessi nei confronti del popolo Kankuamo è stato legalmente condannato

Comunque, la gravità della situazione e l'azione delle organizzazioni indigene colombiane sono riuscite ad attirare l'attenzione internazionale. Il 24 settembre del 2003, la Commissione Interamericana dei Diritti Umani (CIDH) promulgò delle misure cautelari a favore del popolo Kankuamo. Quasi un anno prima, nell'ottobre del 2002, l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite di Bogotá aveva condannato pubblicamente il trasferimento forzato di questa comunità.⁽¹⁵⁾ Tuttavia, quelle misure cautelari non furono mai adottate dal governo. Di conseguenza, il 5 luglio del 2004 la Corte Interamericana per i Diritti Umani decise di sollecitare il governo nazionale ad applicare le misure provvisorie per proteggere la vita e l'integrità di tutti i membri del popolo Kankuamo. Sollecitò inoltre lo Stato a indagare sugli omicidi, a identificare i responsabili e a infliggere loro le corrispondenti sanzioni. Allo stesso modo, il governo di Alvaro Uribe è obbligato a informare ogni due mesi la Corte Interamericana sulle misure adottate, un provvedimento considerato grave nel sistema internazionale dei diritti umani.⁽¹⁶⁾

Nel frattempo, il popolo Kuankamo continua a stare sul piede di guerra esigendo, da parte dei gruppi armati, il rispetto della sua neutralità rispetto alla guerra. Rifiutano quindi di arruolare i propri giovani nell'Esercito o nella rete di informatori creata dal governo. Esigono inoltre che non vengano effettuati bombardamenti o altre attività di guerra nel loro territorio. Infine chiedono che i gruppi armati abbandonino il luogo e che vengano rispettati i diritti umanitari della popolazione disarmata.

D'altra parte richiedono che vengano garantite le condizioni per il ritorno delle persone trasferite, quali la libera circolazione e l'approvvigionamento di alimenti e medicine. Chiedono agli organismi internazionali di creare una Commissione di Monitoraggio Permanente della situazione. ⁽¹⁷⁾ Allo stesso tempo lanciano un appello alle autorità indigene, agli organismi internazionali per i diritti umani, alle ONG, alla Chiesa, ai mezzi di comunicazione, ecc. affinché appoggino una commissione umanitaria che abbia lo scopo di presentarsi nei territori per sostenere i popoli della Sierra Nevada di Santa Maria.

Se il governo non si assumerà la difesa dell'integrità e della vita dei Kankuamo, sarà da loro ritenuto responsabile dei crimini commessi, al pari dei gruppi armati. Credono che l'unico modo per evitare l'estinzione sia garantire i loro diritti e porre fine all'impunità che impera in Colombia. Il popolo Kankuamo conferma il proseguimento del proprio progetto di resistenza e rivitalizzazione, nonostante tutti gli ostacoli.

Note:

1 Organización Nacional Indígena de Colombia (ONIC). Comité Ejecutivo. Aniquilamiento del pueblo Kankuamo. Colombia, Septiembre de 2003 [Organizzazione Nazionale Indigena della Colombia (ONIC). Comitato Esecutivo. Annientamento del popolo Kankuamo. Colombia, settembre 2003].

2 ONIC. "El desplazamiento indígena en Colombia. Caracterización general" en: Aportes Indígenas. Colombia, Enero de 2004 [ONIC. Il trasferimento indigeno in Colombia. Caratteri generali in :Contributi indigeni. Colombia, gennaio 2004].

3 Florende Thomas: "El proceso Kankuamo sigue vivo. La muerte en la Sierra Nevada" en: eltiempo.com. Colombia, Septiembre de 2004 [Florende Thomas: "Il processo Kankuamo è ancora vivo. La morte nella Sierra Nevada in: eltiempo.com. Colombia, settembre2004].

4 La Sierra Nevada di Santa Maria, per esempio, è una zona scoscesa, l'ideale per lo sviluppo strategico del conflitto armato. Inoltre garantisce un facile accesso al mare il che facilita il traffico di armi e di droga. Nello stesso tempo, è idrograficamente vitale per l'economia della regione.

5 ONIC. Impactos de la violencia en Colombia. Bogotá, Junio de 2004 [ONIC. Impatti della violenza in Colombia. Bogotá, giugno 2004].

6 ONIC. Comité Ejecutivo; Art. cit. [ONIC. Comitato Esecutivo; Art. cit.]

7 Centro Internacional por los Derechos Humanos y el Desarrollo Democrático. La situación de los pueblos indígenas de Colombia: ¿Estamos en presencia de un etnocidio?. Colombia, Enero de 2003 [Centro Internazionale per i Diritti Umani e per lo Sviluppo Democratico. La situazione dei popoli indigeni in Colombia: siamo in presenza di un etnocidio? Colombia, gennaio 2003].

8 ONIC. Impactos de la violencia en Colombia. Bogotá, julio de 2004.[ONIC. Impatti della violenza in Colombia. Bogotá, luglio 2004].

- 9** Centro Internacional por los Derechos Humanos y el Desarrollo Democrático; Art.cit. [Centro Internazionale per i Diritti Umani e per lo Sviluppo Democratico; Art. cit.]
- 10** ONIC. Comité Ejecutivo; Art. cit. [ONIC. Comitato Esecutivo; Art. cit.]
- 11** Centro Internacional por los Derechos Humanos y el Desarrollo Democrático; Art. cit.[Centro Internazionale per i Diritti Umani e per lo Sviluppo Democratico; Art. cit.]
- 12** ONIC. Comité Ejecutivo; Art. cit. [ONIC. Comitato Esecutivo; Art. cit.]
- 13** ONIC. Aportes Indígenas; Art. cit. [ONIC. Contributi Indigeni; Art. cit.]
- 14** L'Area di riserva dei Kankuamo ha un'estensione di 24.600 ettari.
- 15** Centro Internacional por los Derechos Humanos y el Desarrollo Democrático; Art. cit. [Centro Internazionale per i Diritti Umani e lo Sviluppo Democratico; Art. cit.]
- 16** "Informe sobre el exterminio de los indígenas de la Sierra Nevada de Santa Marta" en: Semana.com. Colombia, agosto de 2004 ["Rapporto sullo sterminio degli indigeni della Sierra Nevada di Santa Maria" in: Semana.com.Colombia, agosto 2004.]
- 17** ONIC. Comité Ejecutivo; Art. cit [ONIC. Comitato Esecutivo; Art. cit.]

documento originale: <http://www.selvas.org/dossPC10.html>